



na», Jeremy Rifkin, economista e scrittore, I libri di Gaia, Milano 2008, p.25.

Obama lo ha annunciato, con la sua consueta retorica, nel giorno dell'insediamento alla Casa Bianca, il 19 gennaio 2009, con queste parole: «We will roll back the specter of a warming planet, cacciamo lo spettro del riscaldamento globale, utilizzeremo il sole, i venti e il geotermico per assicurare il pieno alle nostre automobili, per far funzionare le nostre fabbriche. Costruiremo le strade e i ponti, le nuove reti elettriche con le linee digitali intelligenti che ci terranno insieme. All this we can do. And all this we will do». Valutando oggi, sei mesi dopo, con freddo realismo, il progetto strategico di Obama, messo a punto con le regole della sempiterna special relationship con l'alleato britannico (Blair iniziò a tesserla con l'ultimo Bush verso la fine della sua presidenza, e oggi Brown con l'intesa angloamericana, con sullo sfondo la Merkel), perché in questi ultimi mesi è divenuto problematico? Esso poggiava su tre "verità indiscutibili" annunciate dagli araldi della green revolution, della green industry e del green employment ipse dixit: 1) Il prezzo del greggio è in continuo aumento; 2) L'aumento esponenziale delle emissioni di anidride carbonica e altri gas in atmosfera prodotti dall'uomo con le industrie, il riscaldamento e il trasporto producono negativo e decisivo surplus di effetto serra; 3) Il riscaldamento globale che ne deriva produce a ritmi sempre più accelerati una sconvolgente e innegabile mutazione climatica, un climate change rovinoso. Sei mesi dopo, a metà 2009, queste certezze sono state, una dopo l'altra, contraddette, prima di tutto dai crudi dati economici e scientifici. Oggi esse appaiono imprudenti formulazioni manichee. Imprudenti e non confermate. Il prezzo del petrolio è dimezzato. È probabile che riprenda a salire a crisi economica superata, dunque in data incerta. L'effetto serra dovuto a un aumento di Co2 non si è avuto. Si è registrata, al contrario, con la grande crisi, una flessione di Co2 dovuta alla riduzione dei consumi. La ricerca degli studiosi del clima e della meteorologia non registra aumento della temperatura negli ultimi dieci anni, come sembra prepararsi a riconoscere lo stesso Ipccl-International Panel on Climate Change, con il prossimo rapporto. Il Professor Guido Visconti, il climatologo italiano più ascoltato in sede Ipccl, ha ammesso il 28 marzo 2009 sul *Corriere della Sera*, che «il dato sull'aumento di temperatura globale è soggetto evidentemente a diversi errori. I dati sperimentali che

si hanno a disposizione sono ancora troppo limitati per decidere sulla validità dei modelli».

Infine, il 30 marzo 2009 sul *New York Times*, centoquattordici scienziati di tutto il mondo (incluso tra gli altri il fisico italiano Antonino Zichichi), tra cui 13 Premi Nobel, hanno pubblicato un appello a Obama rispondendo con queste parole all'affermazione di qualche giorno prima dello stesso Presidente, «Poche sfide che l'America e il mondo hanno di fronte sono più urgenti della lotta ai cambiamenti climatici. I dati scientifici sono indiscutibili e i fatti sono chiari»: «Con tutto il dovuto rispetto signor Presidente, questo non è vero», hanno risposto i 114 scienziati sul NYT. Ormai da ogni parte giungono smentite al dogma del riscaldamento globale dovuto alle attività umane (tra i massimi opposi-

tori Fred Singer, James Lovelock, Richard Lindzen, Hendrik Tennekes, Freeman Dyson, Patrick J. Michaels, Antonino Zichichi, Biorn Lomborg, Robert Mendelson, Franco Battaglia). Insomma, un fortissimo appello si leva da molte parti perché ci si impegni a «conoscere prima di deliberare». Con un crescendo di pareri e di prove che svelano l'impostura e che giungono ormai anche dall'esterno della Comunità scientifica. Voci della cultura e della politica, ancora timide e sommesse alcune, da parte di uomini di stato europei: il Presidente della Repubblica Ceca Vaclav Klaus, Valéry Giscard d'Estaing, Helmut Schmidt e, da New Dehli, il Primo Ministro dell'India Manmohan Singh.

Su questi nuovi orientamenti, per ora ufficiosi, caratterizzati anche da una caduta verticale di condivisione delle priorità del problema del riscaldamento globale

nelle opinioni pubbliche, a Washington, a Londra, a Berlino, a Bruxelles, praticamente ovunque, è probabile che all'ordine del giorno dei «lavori travolgenti» previsti dalla équipe di Obama e dalla maggioranza dell'Unione Europea, con alcune esitazioni, Repubblica Ceca, Polonia e Italia, al G8 all'Aquila e a Copenaghen a dicembre oltre ai tre pilastri scelti, energie rinnovabili; tecnologie di accumulazione; reti energetiche intelligenti – smart grid, si aggiunga, inaspettata per gli ingenui, la carta coperta della ripresa nucleare. Da parte americana, italiana, britannica, polacca, tedesca, svedese e francese, calata, sottovoce e guardando le rondini, con il pretesto di aggiornare i reattori, da Obama con l'annuncio di nuove quattro centrali, e rilanciata a Parigi da Sarkozy: «Ogni euro per le rinnovabili corrisponderà a un euro per più nucleare energetico», e ripetutamente preannunciata dal Governo di Roma. Con il controcanto, in Italia, di Chicco Testa, procellaria sintomatica che vola radente sulle onde del mare in tempesta in ogni svolta testa-coda dei settori energetici ed ecologici italiani più spregiudicati. Fin qui le novità, le nuove condizioni e gli imprevisti del dibattito. A seguire, il merito a proposito dei tre pilastri annunciati e le spese relative da parte dell'Unione Europea.

Il primo pilastro: le energie rinnovabili, solare, eolico, idroelettrico, geotermico, moto ondoso, le biomasse, sono tutte caratterizzate da una natura intermittente, sempre aleatoria, e sono oggi energie non stoccabili. Il secondo pilastro: la tecnologia di accumulazione prevede l'idrogeno come combustibile della terza rivoluzione industriale, con però la consapevolezza che si è ancora lontani dall'idrogeno commerciale, stoccabile, a disposizione per la generazione elettrica e per i trasporti. Il terzo pilastro: le reti energetiche intelligenti, le smart grid, costituite da mini reti che permettono all'utenza privata, alle piccole, medie e grandi imprese di produrre localmente energia rinnovabile con contatori intelligenti composti da sensori e microchips, un potente software che permetta a tutta la rete di poter conoscere la quantità di energia utilizzata in qualunque momento, per subentrare, sopperire, integrare la diffusione dell'elettricità. Questi pilastri hanno già raggiunto nel 2007 nell'Unione Europea una spesa record di 90miliardi di euro, che è previsto raggiunga i 250miliardi di euro entro il 2020. Mentre per la ricerca e l'economia dell'idrogeno l'Unione Europea ha già stanziato oltre 500miliardi di euro per realizzare celle combustibili e uso commerciale di energia all'idrogeno.

Una bibliografia ragionata sull'«impostura climatica»

Ecco tutti i libri da leggere

Stefano Apuzzo, Danilo Bonato, *Eco Logo*, I libri di Gaia, Milano, 2008.

Franco Battaglia, Renato Angelo Ricci, *Verdi fuori rossi dentro*, Free Foundation for Research on European Economy, Milano, 2007.

Tony Blair, *Speech on climate change*, Londra, 14 settembre 2004.

Jean-Louis Butré, *L'impostura*, Editions du Toucan, Paris, 2008.

Riccardo Cascioli, Antonio Gaspari, Tullio Regge, *Le bugie degli ambientalisti. I falsi allarmi dei movimenti ecologisti*, Piemme, Asti, 2004.

Michael Crichton, *Environmentalism as religion*, Commonwealth Club, San Francisco, 15 agosto 2003.

Michael Crichton, *The case for skepticism on global warming*, National Press Club, Washington DC, 25 gennaio 2005.

Michael Crichton, *Stato di paura*, Garzanti, Milano, 2005.

Paul Ehrlich, *The popular bomb*, Bantam Books, New York, 1968.

David L. Goodstein, *Il mondo in riserva*, Università Bocconi, Milano, 2008.

Al Gore, *La terra in bilico*, Roma-Bari, Laterza 1993.

Al Gore, *Una scomoda verità: come salvare la terra dal riscaldamento globale*, Rizzoli, Milano, 2003.

Vaclav Klaus, *Pianeta blu, non verde. Cosa è in pericolo: il clima o la libertà?*, IBL Libri, Torino, marzo 2009.

Serge Latouche, *L'occidentalizzazione del mondo*, Bollati Boringhieri, Torino, 1992.

Nigel Lawson, *Nessuna emergenza*

clima. Uno sguardo freddo sul riscaldamento globale, Francesco Brioschi editore, Milano, 2008.

Richard Lindzen, *Climate of fear*, «The Wall Street Journal», New York, 12 aprile 2006.

Bjørn Lomborg, *L'ambientalista scettico*, Mondadori, Milano, 2003.

Bjørn Lomborg, *Stiamo freschi*, Mondadori, Milano, 2008.

James Lovelock, *The Earth is about to catch a morbid fever that may last as long as 100.000 years*, «The Independent», 16 gennaio 2006.

Laura Marchetti, *Il pensiero all'aria aperta*, Palomar, Bari, 2000.

Donella Meadows, Dennis Meadows, *I limiti dello sviluppo*, Mondadori, Milano, 1978.

Barack Obama's presidential address, Shenker minibooks series, Roma, 2009.

Maurizio Pallante, *La decrescita felice*, Editori Riuniti, Roma, 2008.

Jeremy Rifkin, *Economia all'idrogeno*, Mondadori, Milano, 2002.

Jeremy Rifkin, *Il sogno europeo*, Mondadori, Milano, 2004.

Vandana Shiva, *Ritorno alla Terra*, Fazi editore, Roma, 2009.

Peter Staudenmaier, *L'ideologia fascista: l'ala verde del partito nazista e i suoi antecedenti storici*, AK Press, Oakland, 1995.

Nicholas Stern, *Un piano per salvare il pianeta*, Feltrinelli editore, Milano, aprile 2009.

Chicco Testa, *Tornare al nucleare?*, Einaudi, Torino, 2008.

